

donne nelle politiche in materia economica, finanziaria, sociale e del mercato del lavoro dell'Unione e degli Stati membri e nel contempo di sviluppare nuove azioni tramite programmi particolari orientati verso le donne, nonché ai fini di un efficace sostegno alle strategie interdisciplinari;

- d) a sostenere la Commissione nella preparazione del quarto programma d'azione comunitario a medio termine sulle pari opportunità tra uomini e donne per il 1996-2000;
- e) a tenere pienamente conto delle responsabilità e delle competenze delle parti sociali nel presente settore;

## 2. INVITANO LE PARTI SOCIALI:

- a) a sottoporre a negoziati collettivi la pari opportunità e la parità di trattamento, adoprando in particolare affinché nelle imprese e nei rami e settori professionali siano favoriti l'introduzione e l'organizzazione di orari flessibili e il lavoro a tempo parziale su base volontaria nonché sia facilitato il reinserimento professionale;
- b) a provvedere ad un'adeguata partecipazione delle donne alla formazione professionale nelle imprese;
- c) a proseguire e intensificare il dialogo sociale sulla conciliazione degli obblighi professionali e familiari e sulla protezione della dignità dell'uomo e della donna sul posto di lavoro;

d) ad affrontare attivamente, in occasione dei negoziati collettivi, la questione della parità di retribuzione e della soppressione della discriminazione fondata sul sesso — laddove esista — nei regimi di retribuzione e/o di classificazione;

e) a adottare tutte le misure necessarie per promuovere maggiormente la rappresentanza delle donne negli organi decisionali;

## 3. INVITANO LA COMMISSIONE:

a) ai fini della preparazione del quarto programma d'azione sulle pari opportunità tra uomini e donne per il 1996-2000:

— a riconsiderare nuovamente e con maggior forza l'obiettivo della parità tra uomini e donne congiuntamente ad una strategia di crescita economica orientata verso una più intensa occupazione;

— a sviluppare delle iniziative volte a migliorare la flessibilità, la promozione del lavoro a tempo parziale e le offerte di qualificazioni professionali nonché a incoraggiare la creazione di imprese;

b) a proseguire con determinazione, in occasione della preparazione e attuazione di politiche e programmi d'azione nel quadro dell'occupazione, l'obiettivo della pari opportunità e della parità di trattamento, nonché a proseguire ed intensificare le azioni già avviate.

## RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

del 6 dicembre 1994

relativa ad alcune prospettive di una politica sociale dell'Unione europea: contributo alla convergenza economica e sociale dell'Unione

(94/C 368/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto l'accordo sulla politica sociale allegato al protocollo (n. 14) sulla politica sociale, allegato al trattato che istituisce la Comunità europea,

considerando che, nel quadro del completamento del mercato interno e del rafforzamento della coesione, l'Unione si prefigge l'obiettivo di promuovere e garantire

il progresso economico e sociale dei suoi popoli in modo tale che i progressi dell'integrazione economica vadano di pari passo con i progressi compiuti in altri settori;

considerando che al riguardo l'Unione si è impegnata a dotare il mercato interno di un aspetto sociale e a sviluppare la dimensione sociale della Comunità;

considerando che, con questa consapevolezza, nella conferenza intergovernativa di Maastricht tutti gli Stati

membri si sono messi d'accordo per quanto riguarda «una politica nel settore sociale comprendente un Fondo sociale europeo» [articolo 3, lettera i) del trattato CE]; che questa decisione si colloca nella linea di continuità delle precedenti decisioni dei Consigli europei di Hannover (giugno 1988) e di Rodi (dicembre 1988);

considerando che il Consiglio europeo di Madrid ha insistito sul fatto che «è opportuno attribuire agli aspetti sociali la stessa importanza annessa agli aspetti economici e che quindi essi devono essere sviluppati in modo equilibrato»;

considerando che il Consiglio europeo di Bruxelles, del 29 ottobre 1993, ha stabilito che «il trattato sull'Unione fornisce nuove basi per la politica sociale, tenuto conto delle disposizioni del protocollo allegato al trattato» e ha affermato la propria determinazione «ad attuare rapidamente — in tutte le loro forme — le possibilità che il trattato offre per una Comunità più solidale»

considerando che i sistemi nazionali esistenti in materia sociale e di diritto del lavoro, strutturati e evoluti in maniera diversa, costituiscono per i cittadini le fondamenta in base alle quali programmare la loro vita; che già nelle sessioni di Madrid e di Lussemburgo i capi di Stato e di governo avevano sostenuto l'esigenza di tenere in particolare considerazione i sistemi, le tradizioni, gli usi e i costumi sviluppatasi negli Stati membri; che proprio in Europa l'identità nazionale dei vari Stati membri si determina specialmente attraverso il loro cammino, di volta in volta differenziato, verso la solidarietà e l'equilibrio sociale; che, ai sensi dell'articolo F, paragrafo 1 del trattato sull'Unione europea, l'Unione è esplicitamente vincolata a rispettare l'identità nazionale degli Stati membri;

considerando che nell'ambito della politica sociale europea occorre quindi rispettare in modo particolare il principio di sussidiarietà, che il trattato di Maastricht ha sancito come principio giuridico (articolo B, secondo comma del trattato dell'Unione europea e articolo 3 B del trattato CE); che questo principio presuppone pertanto una politica vicina ai cittadini fondata su basi misurate ed equilibrate, anche nell'attribuzione delle competenze all'Unione e agli Stati membri;

considerando che, con l'adozione degli orientamenti per l'attuazione del principio di sussidiarietà, il Consiglio europeo di Edimburgo ha confermato nel dicembre 1992 tale principio della normativa comunitaria e ha definito concretamente la ripartizione delle competenze tra Unione europea e Stati membri;

considerando che il Consiglio europeo di Bruxelles del 10 e 11 dicembre 1993 ha presentato un piano d'azione per l'attuazione del Libro bianco della Commissione su crescita, competitività e occupazione; che per tradurre in atto tale piano d'azione il Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali ha elaborato un contributo autonomo alla lotta contro la disoccupazione, che, seguendo l'invito del Consiglio europeo di Corfù del 24 e 25 giugno 1994, presenterà al Consiglio europeo di Essen;

considerando che anche fuori dell'Unione europea la dimensione sociale assume un riconoscimento sempre maggiore; che questo si manifesta anche con il fatto che, nel quadro delle Nazioni Unite, sarà organizzato nel marzo 1995 a Copenaghen un vertice mondiale per lo sviluppo sociale; che l'Unione europea partecipa attivamente a questo processo e contribuisce con impegno al buon esito dello stesso;

considerando che, con la realizzazione del programma d'azione della Commissione nel quadro della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori (1989), il Consiglio ha compiuto progressi in misura maggiore di quanto riconosciutogli finora dall'opinione pubblica; che ciò vale soprattutto per il settore della tutela del lavoro sul piano tecnico e della normativa in materia di sostanze pericolose; che recentemente è stata ancora estesa la protezione sociale del lavoro con l'adozione di norme minime, in particolare mediante le direttive relative alla tutela delle madri, alla tutela del lavoro dei giovani e all'organizzazione dell'orario di lavoro; che in materia di diritto del lavoro sono state prese decisioni importanti, in particolare l'adozione della direttiva relativa ad un elemento di prova del rapporto di lavoro e la modifica della direttiva in materia di licenziamenti collettivi; che la Comunità ha impresso importanti impulsi alla politica sociale anche in altri campi; che al riguardo è opportuno menzionare i programmi in materia di formazione professionale, di promozione della parità delle opportunità tra uomini e donne, di integrazione dei portatori di handicap o di lotta contro la povertà, nonché raccomandazioni come quella relativa alla convergenza degli obiettivi e delle politiche nel settore della protezione sociale;

considerando che queste misure sono state decise prevalentemente con un ampio consenso e che anche in futuro il Consiglio dovrebbe mirare innanzi tutto ad una politica sociale che poggi sul consenso di tutti i dodici Stati membri e contemporaneamente dovrebbe associare soprattutto le parti sociali europee e altri gruppi sociali rappresentativi; che inoltre il nuovo strumento del protocollo sociale offre maggiori possibilità alle quali il Consiglio europeo di Bruxelles del 29 ottobre 1993 ha fatto esplicito riferimento; che ne è stato fatto uso per la prima volta con l'adozione della direttiva relativa all'istituzione dei comitati aziendali europei,

## I

1. CONSTATA che il Libro verde della Commissione sulla politica sociale europea ha suscitato in sede di Parlamento europeo e di Consiglio, tra le parti sociali e nell'opinione pubblica una discussione approfondita sulla designazione di nuovi settori d'azione della politica sociale e sul programma dei lavori per la futura organizzazione della politica sociale europea;
2. RICORDA la presentazione da parte della Commissione del Libro bianco sulla politica sociale europea, che riassume il dibattito svoltosi in tutta l'Unione europea e in cui la Commissione, in dieci capitoli det-

tagliati in materia di politica sociale, espone le sue idee sul futuro della politica sociale europea;

3. È CONVINTO che il Libro bianco della Commissione sulla politica sociale europea rappresenti un importante contributo all'ulteriore sviluppo della politica sociale dell'Unione;
4. SI COMPIACE dell'intenzione della Commissione di presentare nel corso del 1995 un nuovo programma di lavoro in cui esporrà le sue proposte per la futura organizzazione della politica sociale europea fino alla fine del presente decennio;
5. SI ASPETTA che la Commissione continui in questo contesto il dialogo costruttivo con il Consiglio e tenga conto, nell'elaborazione del programma di lavoro, del dibattito svoltosi in seno al Consiglio in merito al Libro bianco sulla politica sociale europea nonché delle opinioni espresse dagli Stati membri;
6. RICORDA che, con le sue conclusioni del 21 dicembre 1992 per quanto riguarda un'efficace applicazione della legislazione comunitaria nel settore sociale <sup>(1)</sup> e con il suo contributo del 22 settembre 1994 alla lotta contro la disoccupazione, il Consiglio ha già preso posizione in settori della politica sociale trattati anche nel Libro bianco sulla politica sociale europea;
7. INDICA in questo contesto, senza voler porre fine al dibattito nell'Unione e alla discussione del Libro bianco sulla politica sociale europea, alcuni obiettivi fondamentali sui quali si potrebbe impennare una politica sociale europea;

*Migliorare la competitività dell'Unione e potenziare le opportunità di una crescita che crei occupazione*

8. RIBADISCE la convinzione che
  - un sistema di economia di mercato dove la concorrenza sia libera e leale costituisce la base per uno sviluppo dinamico del mercato interno e per la creazione di nuovi e duraturi posti di lavoro;
  - occorre altresì aprire maggiormente all'esterno il mercato interno perché un commercio mondiale in espansione in liberi mercati rappresenta proprio per i lavoratori una grande opportunità di garantire i posti di lavoro esistenti e di crearne dei nuovi;
  - l'efficacia economica e l'efficienza sociale si condizionano reciprocamente e l'economia e i lavoratori non possono che trarre vantaggi dalla coo-

perazione tra le parti sociali basata sulla partnership che trova riscontro nelle tradizioni e negli usi nazionali;

- la pace sociale, la stabilità sociale e politica e la prevedibilità costituiscono in prospettiva negli Stati membri e in tutta l'Unione europea importanti fattori per l'insediamento delle imprese;
  - con il suo Libro bianco su crescita, competitività e occupazione, la Commissione ha dato un notevole impulso al potenziamento della competitività e al miglioramento della situazione dell'occupazione all'interno dell'Unione;
  - grazie al suo programma d'azione il Consiglio europeo ha indicato agli Stati membri e all'Unione obiettivi concreti ai fini della realizzazione del Libro bianco su crescita, competitività e occupazione;
9. RITIENE pertanto che:
    - lo sviluppo della dimensione sociale dell'Unione europea e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali debbano costituire un presupposto fondamentale per far sì che il libero mercato non escluda l'equilibrio sociale;
    - si tratti di trasformare la ripresa che si va delineando in un processo di crescita forte e duraturo; che contemporaneamente si debba migliorare con misure concrete la funzionalità del mercato del lavoro affinché questo nuovo processo di crescita crei il maggior numero possibile di posti di lavoro;
    - si debba inoltre potenziare la competitività internazionale dell'Unione. Sarebbe opportuno, nel rifiuto di ogni forma di protezionismo, cercare, grazie al dialogo instaurato soprattutto con i nostri principali concorrenti sul mercato mondiale, in particolare nell'area dell'Asia/Pacifico, di giungere ad un consenso a livello mondiale sul principio in base al quale, nell'ambito di una leale concorrenza circa l'insediamento delle imprese, ogni successo economico sia sfruttato per realizzare adeguati progressi nel settore sociale. È pertanto opportuno contribuire con spirito costruttivo alle discussioni in corso al riguardo in sede di organi competenti quali l'OIL, il GATT o successivamente l'OMC per organizzare in futuro l'assetto del commercio internazionale e soprattutto combattere il lavoro forzato e il lavoro dei minori, nonché garantire la libertà di associazione e di trattativa collettiva;

*Tutelare i diritti dei lavoratori mediante norme sociali minime*

10. CONSTATA che negli ultimi anni l'Unione è riuscita a fissare in numerosi settori sociali norme minime vincolanti di cui ci si può avvalere su tutto il territorio della Comunità al fine di ampliare la politica so-

<sup>(1)</sup> GU n. C 49 del 19. 2. 1993, pag. 6.

ziale europea. Le norme minime costituiscono uno strumento idoneo per realizzare gradualmente, tenendo conto dell'efficienza economica degli Stati membri, la convergenza economica e sociale. Saranno così soddisfatte le aspettative dei lavoratori dell'Unione europea e si placheranno i timori circa lo smantellamento sociale e il dumping sociale nell'Unione;

11. È CONVINTO che, data la complessità e al tempo stesso la necessità di norme sociali minime, si debba procedere con cautela su questa strada; ritiene che a tal fine non sia necessario un vasto programma di disposizioni giuridiche bensì sia più opportuno concordare campi concreti d'azione al fine di costruire in modo graduale, pragmatico e flessibile la piattaforma di norme sociali minime;
12. AUSPICA che, prima di ricorrere alla nuova base giuridica dell'accordo degli Undici sulla politica sociale, siano pienamente sfruttate per quanto possibile tutte le altre possibilità e strade di consenso di tutti i dodici Stati membri;
13. RITIENE che le parti sociali debbano fornire il proprio contributo attivo all'ulteriore elaborazione della piattaforma di norme minime per trovare soluzioni pragmatiche;
14. SOTTOLINEA che, al momento dell'elaborazione delle proposte di norme minime da parte della Commissione, nonché all'atto della relativa definizione da parte del Consiglio, occorre valutarne con particolare attenzione gli effetti sull'occupazione sulle piccole e medie imprese;
15. RICORDA che molti Stati membri hanno presentato, come contributo al Libro verde sulla politica sociale europea, proposte concrete di norme minime e che altri Stati membri hanno invece menzionato in proposito anche settori nei quali l'Unione non dovrebbe intervenire; SI ASPETTA che la Commissione prenda attentamente in esame tutte le iniziative riguardanti il nuovo programma di lavoro annunciato;

*Rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità*

16. RICORDA che la normativa della Comunità europea e il relativo controllo nonché tutte le altre misure comunitarie come, ad esempio, i programmi e le raccomandazioni debbono rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità che impongono a tutte le istituzioni dell'Unione europea di tenere conto della diversità delle tradizioni economiche e sociali degli Stati membri;

17. CHIEDE pertanto, per quanto riguarda in particolare la normativa sociale dell'Unione europea, che gli atti giuridici comunitari osservino i seguenti requisiti:

- tenere conto della situazione di tutti gli Stati membri al momento dell'adozione di ciascuna singola misura e non esigere da alcuno Stato membro di osservare requisiti troppo impegnativi né costringerlo ad abolire diritti sociali;
- impedire il perfezionismo minuzioso, concentrarsi piuttosto su principi vincolanti e lasciare l'ulteriore assetto e l'attuazione particolareggiata agli Stati membri e, nei casi in cui sia conforme alle tradizioni nazionali, alle parti sociali;
- essere sufficientemente flessibili e limitarsi alle disposizioni che possono integrarsi nei vari sistemi nazionali;
- lasciare alle parti sociali, mediante clausole di apertura, un certo margine di intervento in materia di contratti collettivi;
- prevedere clausole di riesame che consentano di rettificarli per tenere conto degli esiti della loro applicazione.

*Convergenza anziché uniformazione dei sistemi*

18. RISPETTA i sistemi nazionali in materia sociale e di diritto del lavoro che i vari paesi hanno elaborato da generazioni; considera, tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, l'uniformazione dei sistemi nazionali nel loro complesso attraverso un rigoroso ravvicinamento delle legislazioni come una via non idonea, che indebolirebbe anche le possibilità concorrenziali delle regioni meno sviluppate dal punto di vista dell'insediamento delle imprese;
19. SI PRONUNCIA invece a favore di una convergenza progressiva dei sistemi — tenendo conto della capacità economica degli Stati membri — mediante l'armonizzazione degli obiettivi nazionali;

*Intensificare il dialogo sociale*

20. SI COMPIACE per il rafforzamento del ruolo delle parti sociali nell'ambito del dialogo sociale, come risultato del trattato di Maastricht, determinante per il futuro e contributo concreto alla realizzazione del principio di sussidiarietà nell'ambito della politica sociale;
21. SOTTOLINEA che tutte le organizzazioni europee rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, tenendo conto altresì delle piccole e medie imprese, dovrebbero essere consultate nell'ambito del dialogo sociale. Inoltre le parti sociali, nella misura in cui siano legittimate a concludere contratti vincolanti, dovrebbero essere incoraggiate a concludere accordi in piena autonomia;

22. FA OSSERVARE che le linee direttrici della partecipazione delle parti sociali, secondo il protocollo sulla politica sociale, possono essere applicate in gran parte anche nel quadro della procedura prevista dall'articolo 118 B del trattato CE;
23. PRENDE ATTO dell'intenzione della Commissione di presentare un documento di lavoro sullo sviluppo del dialogo sociale al fine di concretizzare e aggiornare successivamente la sua comunicazione sull'attuazione dell'accordo sulla politica sociale;

*Concordanza tra le azioni a livello economico e a livello sociale*

24. CHIEDE che il Libro bianco della Commissione su crescita, competitività e occupazione e il futuro programma di lavoro della Commissione sulla politica sociale europea portino, nel rispetto del principio di sussidiarietà, ad uno sviluppo armonizzato ed equilibrato degli aspetti economici e sociali; RICORDA in proposito il titolo XIV del trattato CE sulla coesione economica e sociale;

II

1. MANIFESTA l'intenzione di proporre al Parlamento europeo, nel pieno rispetto delle competenze di tutte le istituzioni interessate previste dal trattato:
- di sviluppare insieme in base a tali principi la dimensione sociale dell'Unione europea;
  - di cooperare in maniera costruttiva allo sviluppo della politica sociale europea in tutti i suoi aspetti;
  - di approfondire il dialogo tra di loro;
2. INVITA GLI STATI MEMBRI a provvedere all'applicazione integrale e all'effettiva esecuzione delle disposizioni legislative comunitarie nel settore sociale;
3. INVITA LE PARTI SOCIALI:
- a intensificare il dialogo e a sfruttare appieno le nuove possibilità offerte dal trattato sull'Unione europea;
  - ad avvalersi della procedura di consultazione per fornire all'Unione europea migliori basi per l'elaborazione di una politica sociale europea pragmatica e vicina ai cittadini;
  - a sfruttare le possibilità di concludere convenzioni poiché esse sono di norma più vicine alla realtà sociale e ai problemi sociali;
4. INVITA LA COMMISSIONE:
- riferendosi alle sue conclusioni del 21 dicembre 1992 per quanto riguarda un'efficace applicazione della legislazione comunitaria nel settore sociale, a vigilare sull'applicazione integrale delle disposizioni legislative comunitarie nel settore sociale;
  - a tenere particolarmente conto, nell'elaborazione delle proprie proposte, degli effetti sull'occupazione e sulle piccole e medie imprese;
  - ad analizzare ulteriormente i rapporti tra protezione sociale, occupazione e capacità concorrenziale e a fornire successivamente agli Stati membri maggiori elementi di informazione per consentire loro di realizzare le proprie iniziative;
  - a sostenere attivamente lo scambio tra gli Stati membri di informazioni relative alle misure intese a contenere i costi, a migliorare gli incentivi al lavoro e a promuovere la concorrenza;
  - ad adottare le misure idonee per promuovere il dialogo sociale e in questo contesto, a promuovere principalmente i gruppi e le associazioni a livello europeo dell'Unione europea che nel proprio paese partecipano al dialogo sociale, o a forme analoghe di cooperazione economica o che sono consultati secondo la consuetudine dei vari Stati membri e che nella misura del possibile sono rappresentati in tutti gli Stati membri, e a incoraggiare la loro partecipazione;
  - sulla base delle iniziative attualmente intraprese dagli Stati membri e tenendo conto del dibattito, svoltosi in sede di Consiglio, sul Libro bianco relativo alla politica sociale europea, a esplorare i settori nei quali si potrebbero adottare provvedimenti che rispondano nel contempo all'esigenza di un'applicazione semplice e di un'approvazione unanime;
  - a tener conto dei principi e delle considerazioni esposti nella presente risoluzione quando elaborerà proposte concrete relative ad una futura legislazione sociale comunitaria.
  - a integrare costantemente gli aspetti legati alla specificità dei sessi ed all'uguaglianza tra uomini e donne nella definizione ed attuazione di tutte le politiche comunitarie e, a tal fine, ad adoperarsi per lo sviluppo di metodi grazie ai quali l'uguaglianza tra le donne e gli uomini sia costantemente integrata nelle politiche economiche e sociali.